

“Emergenza casa, usiamo le caserme”

Curto: non possiamo lasciare la gestione degli sfrattati ai centri sociali

DIEGO LONGHIN

«**Q**UELLO che fanno i centri sociali in maniera illegale dovrebbe riuscire a farlo il pubblico in maniera legale». Il capogruppo di Sel in Sala Rossa, Michele Curto, chiede al sindaco Fassino di intervenire sull'emergenza sfratti in maniera decisa, chiedendo allo Stato e al Demanio di utilizzare le ex caserme e le strutture libere in città per dare un tetto e un'assistenza a chi è già senza casa. «Sono diverse le strutture vuote — dice Curto — si pensi all'ex ospedale militare ristrutturato per le Olimpiadi. Lì potrebbero trovare alloggio decine e decine di famiglie. E non è l'unico esempio». Il pensiero corre alla caserma di via Asti, rimessa

in parte a posto per dare ospitalità ai profughi. A Curto il paragone non piace: «Si tratta di situazioni differenti. Sfrattati e profughi hanno esigenze diverse. Nulla vieta, però, che si possa utilizzare, oltre alla Riberi, anche l'ex caserma di via Asti».

Dopo la proposta di Grimaldi, Centillo e Ventura, che chiedono all'assessore Tisi di creare un fondo straordinario salva sfratti con l'aiuto delle fondazioni bancarie, arriva l'idea di Curto. «Per affrontare una situazione di emergenza bisogna mettere in campo soluzioni d'emergenza. Il fondo straordinario va bene, ma può servire per chi una casa non l'ha ancora persa. Chi non ha più un tetto dove va? E in questi centri sociali ci hanno scavalcato, hanno toccato, in maniera sbagliata, un tasto dolente». Il capogruppo Curto si è confrontato anche con il

sindaco Fassino: il problema è avere la disponibilità delle strutture da parte del Demanio. «Bisogna comunque fare rete — dice il numero uno di Sel — Torino si è sempre distinta per una politica sulla casa, tanto che le famiglie in emergenza venivano mandate in albergo a spese della città. Ora siamo in sofferenza, ma siamo la città dove ci sono 50 mila alloggi sfitti».

Il sistema casa-Torino è andato in sofferenza per colpa delle riduzioni progressive dei fondi, sia da parte della Regione sia da parte dello Stato. «Il modello è andato in corto-circuito», sottolinea l'ex assessore alla Casa, Roberto Tricarico. «I fondi di sostegno sono progressivamente calati. La Regione nel 2013 metterà, forse, 2 milioni, mentre da Roma si attendono notizie. E in più tutti i cantieri per la costruzione di nuove

case popolari sono fermi». Basta guardare i dati. I fondi trasferiti alla Città sono cresciuti tra il 2001 e il 2002 e poi si sono stabilizzati tra i 7 e i 9 milioni, nonostante le esplosioni delle domande. Poi il crollo dei finanziamenti tra il 2011 e il 2012 e il calo netto delle domande. «Colpa delle regole imposte dalla Regione che ha ristretto le maglie per accedere ai contributi», sostiene Tricarico.

L'ex assessore ha anche sperimentato un fondo salva sfratti straordinario, nel 2009, sostenuto con 100 mila euro dalla Compagnia di San Paolo: «Aveva una dotazione limitata e si è esaurito nel giro di poche ore. Pagavamo fino a tre mesi di canone. Un provvedimento tampone, ma utile nella fase critica. Visto che i cantieri per le case di edilizia pubblica sono fermi si potrebbero dirottare le risorse Gescal stoppate in tutta Italia sul sostegno alla locazione».

Il caso

Prove di blitz Scatta la protesta

CIRCA cinquanta “disobbedienti” del centrosociale Gabrio ieri pomeriggio sono entrati negli uffici della circoscrizione 3. Un'azione di protesta nata dal fatto che alcune ore prima erano stati fatti dei controlli da parte dei carabinieri in due palazzi nel quartiere San Paolo, in via Monginevro e via Frejus, abitati da alcune famiglie sfrattate, che alcuni mesi fa hanno occupato degli appartamenti disabitati. I manifestanti, tra cui diversi occupanti, sono stati ricevuti per due ore dal presidente della circoscrizione, Daniele Valle. La preoccupazione principale è che le palazzine possano essere sgomberate.



13 anni di contributi

	domande raccolte	contributo medio	Fondi trasferiti alla Città	% di finanziamento pervenuto alla Città rispetto al fabbisogno calcolato
2000	5.116	1.382	5.519.441,50	100,00%
2001	9.853	1.549	13.058.081,76	100,00%
2002	11.468	1.155	11.644.166,89	65,07%
2003	14.804	543	7.019.032,16	28,78%
2004	11.915	937	9.077.895,52	46,56%
2005	10.607	838	8.158.278,33	35,96%
2006	13.649	898	9.862.601,18	42,01%
2007	14.571	1.015	11.841.395,09	47,42%
2008	14.651	818	9.805.275,04	36,82%
2009	15.655	597	7.790.766,64	26,15%
2010	13.073	847	9.159.213,43	33,52%
2011	13.360	772	8.889.794,87	30,59%
2012	7.629	953	5.860.297,16	39,35%

